



Mercoledì 18 novembre, nonostante fossimo in D.D.I., abbiamo avuto la preziosa opportunità di partecipare al progetto “Libriamoci” e di incontrare così, tramite Zoom, l'autore valdostano Andrea Luciano Gobbi.

Nel presentarsi a noi studenti di I F e II H, ha immediatamente rapito la mia attenzione perché si è descritto come un viaggiatore, non soltanto nella realtà ma anche con la mente. Viaggiare è una cosa che io adoro molto e in questo periodo, che purtroppo siamo obbligati a stare a casa, anche a me capita spesso di viaggiare con la fantasia, di sfogliare il libro di geografia e immaginare di potermi aggirare tra musei, tra le vie importanti di quelle capitali europee non ancora visitate, consolandomi poi nei ricordi di quelle, per fortuna, già viste.

In questo incontro, lo scrittore Gobbi ci ha presentato il primo volume di una trilogia, intitolato Navarro.

Per scrivere questo libro ha immaginato la storia della scoperta dell'America e l'ha ricostruita. Infatti nel libro Colombo, anziché scoprire il nuovo continente, scopre che la Terra è piatta e dall'altra parte si nasconde un mondo fantastico e delle 3 caravelle, nella storia da lui immaginata, soltanto la più piccola la Nina ritorna indietro a dare la notizia a tutta l'Europa che il mondo finiva, perché la Terra era piatta e che quindi, non esisteva alcuna America.

Le altre 2 caravelle risultavano disperse, ma dopo un anno un ragazzo, Pietro Navarro, scoprì un segreto insospettabile... il giorno del suo tredicesimo compleanno bussò alla sua porta un marinaio che aveva con sé una lettera. Il marinaio aveva partecipato alla spedizione di Colombo, alla quale era sopravvissuto. La lettera era stata scritta dal padre di Pedro, creduto da tutti ormai morto, disperso in mare. In tale lettera, invece, il padre diceva a Pietro che non era morto, ma aveva deciso di non ritornare indietro, lui diceva che ai confini del mondo c'era un punto in cui tutte le correnti



dell'Oceano Atlantico confluivano e conducevano in un mondo completamente sconosciuto, cioè il mondo di sotto.

Fu così che Pedro, con la sua ciurma, decise di partire per raggiungere proprio il mondo di sotto, nella speranza di ritrovare suo padre. E' cominciato allora il momento più bello dell'incontro perché l'autore, con una descrizione particolareggiatissima e ovviamente una lettura molto espressiva, ha avuto il potere di catapultarmi in mezzo a quei personaggi nel mondo di sotto, un mondo completamente diverso, non tecnologicamente avanzato, perché la storia è ambientata oltre 1500 anni fa, con sciabole, trappole, un vecchio galeone attaccato alla montagna, con grandi tartarughe che trasportavano le persone da un'isola all'altra, con un mare non azzurro ma tutto colorato e contaminato da una magia antica, a causa della quale molte persone, molte creature erano diverse perché avevano bevuto l'acqua del mare.

Un mondo insolito, molto pericoloso, che mi ha attirato e incuriosito, nonostante mancasse quella magica atmosfera di stare seduti in cerchio ad ascoltare qualcuno che leggesse dal vivo, ma la forza delle parole, il potere della lettura non ha limiti ed ostacoli e come sempre è riuscita a trasmettermi stupore, a farmi sognare di essere lì tra pirati e tagliagole.

Al di là delle avventure descritteci, questo incontro mi è servito per riflettere su una cosa importante: è vero, in ognuno di noi c'è un mondo di sotto, un mondo da esplorare, ed ognuno di noi potrebbe far fuori uscire quel piccolo scrittore innato dentro di sé, per dar spazio alla propria immaginazione e raccontare.

Pertanto prezioso è stato anche il messaggio finale con il quale Andrea Luciano Gobbi ci ha salutato, invitandoci a coltivare sempre le proprie passioni. Io sono convinto che questo tipo di far lezione a scuola non deve mancare mai perché ci fornisce degli insegnamenti davvero importanti per crescere meglio e completarci.

Walter 2 H